Lotterie, un successo Ora la chiedono altre dieci città

ROMA — L'enorme successo dell'ultima lotteria nazionale, quella abbinata a «Fantastico», sembrerebbe avere indotto una maggiore disponibilità del governo nei confronti delle proposte di legge che tendono a ottenere l'autorizzazione per altre lotterie Oltre alle sei già esistenti — e che sono Agnano, Merano, Monza Venezia Viareggio e Italia (quest'ultima è appunto quella appena conclusa) — in ballottaggio ci sono altre dieci località. Per lo più esse mirano ad abbinare le lotterie a manifestazioni storiche È il caso del torneo della Quintana di Ascoli Piceno del Palio di Asti, della Giostra di Sulmona, della Regata di Amalfi, della Giostra di Foligno. Lo chiedono ufficialmente attraverso altrettante proposte di legge, rispettivamente il repubblicano marchigiano Enrico Ermelli Cupelli, il socialista alessandrino Felice Borgoglio il socialista romano Francesco Tempestini, il comunista di Salerno Francesco Auleta e il democristiano ternano Filippo Micheli. Secondo i proponenti, il ricavato delle lotterie dovrebbe essere assegnato ai rispettivi comuni Altre proposte mirano poi ad abbinare a lotterie il gran premio S. Marino di formula uno, il gran premio di trotto di agosto di Montecatini, una gara ciclistica ad hoc per l'Adamello e la Valcamonica la corsa equestre della Sartiglia a Oristano il festival della canzone di Sanremo Il sottosegretario alle finanze Domenico Susi interpellato da un'agenzia di stampa, non ha escluso un intervento governativo (un decreto) per rendere più celere l'iter di alcune di queste proposte di legge I proventi però — ha aggiunto — andrebbero solo per il 50% agli enti locali interessati L'altra metà finirebbe nelle casse del fisco

Scoperto il mistero dei Quasar, gli oggetti più luminosi del cosmo?

PASADENA — Uno dei più affascinanti misteri dell'astronomia potrebbe essere stato svelato da nuove prove che rivelerebbero da dove i Quasar i corpi celesti più brillanti dell'universo prendono la loro straordinaria energia, pari a quella di cento miliardi di stelle David Sanders del «California institute of technology» ha detto a Pasadena in California, nel corso della riunione dell'«American astronomical society», di avere prove «determinanti» che testimoniano che il gas e la polvere proveniente da altre galassie sono il «carburante» di molti, se non tutti, Quasar La scoperta che giunge venticinque anni dopo il rinvenimento del primo Quasar è stata realizzata utilizzando il potente telescopio di Monte Palomar, in California dal quale gli scienziati hanno osservato dieci corpi celesti altamente energetici scoprendo successivamente che l'intera zona era estremamente ricca di polvere e gas, nonché di Quasar Osservazioni successive con l'osservatorio orbitante a raggi infrarossi e con tre radiotelescopi stabilirono poi che ognuno dei 10 corpi non era una sola galassia, ma due galassie a spirali entrate in collisione molto tempo prima Dato che i sensi di rotazione delle due galassie erano opposti le contrastanti forze gravitazionali avevano creato una violenta «tempesta» di gas e polvere spaziali, che fluivano verso il centro delle due galassie Gli astronomi sono giunti, grazie ai radiotelescopi alla conclusione che il fenomeno stava dando origine ad un Quasar Nell'atto di precipitare verso il centro delle galassie, il gas e la polvere spaziale vengono a riflettere l'energia di qualunque cosa sia il «cuore» del Quasar (forse un «buco nero»)

Per amore ha abbandonato la vita selvaggia nei boschi e per 76 giorni ha vissuto insieme alla bensamata nella fattoria dove lei viveva Protagonisti di questa singolare love story sono un alce e una giovane mucca Jessica Dopo l'intensa relazione lui è tornato nei boschi e lei darà presto alla luce il frutto del loro amore

Il milionario Aceto propone: «Il Palio di Siena zona franca per i controlli fiscali»

Dal nostro corrispondente

SIENA — Il palio di Siena per difendere i suoi «patti segreti» dovrebbe diventare una specie di paese del Bengodi una «zona franca fiscale» la singolare tesi è sostenuta da Andrea de Gortes, detto Aceto il fantino più famoso della corsa senese che in poco più di 20 anni ha vinto 13 volte guadagnando come lui stesso spavaldamente ha ammesso cifre abbastanza considerevoli La proposta del fantino è comunque dettata da interesse personale Infatti in seguito agli accertamenti della guardia di finanza, è stato rinviato a giudizio assieme alla moglie Marzia per evasione fiscale ed omesse fatturazioni e registrazioni In un primo momento a Siena si era pensato che la guardia di finanza si fosse mossa per controllare l'attività di coltivatore diretto del fantino che, nei pressi di Asciano, un piccolo paese a sud di Siena al centro di splendide crete ha un allevamento di cavalli Invece nel mirino erano proprio i guadagni che in questi anni lui, vero e proprio re del palio, ha realizzato correndo, e spesso vincendo, nella difficile e pericolosa piazza del Campo. E questo ha provocato a Siena una notevole preoccupazione tra le contrade per quanto riguarda le sorti dell'antica corsa ed i possibili sviluppi che «l'affare tasse» potrà avere sui suoi collaudati meccanismi. I contradaioli temono che possano essere portati alla luce del sole i passaggi, in gran parte sulla parola, di somme ingenti in particolare tra fantini e fantini e tra contrade e fantini. Mentre la contrada che vince porta nella sua sede solo il palio dipinto, i fantini hanno argomenti più concreti di soddisfazione Ma questo gioco però oggi è divenuto un po' troppo ricco e il giro dei soldi (che arrivano tutti da sottoscrizioni volontarie dei contradaioli) è molto alto Da qui l'attenzione della guardia di finanza per chi alla fine incassa (e non denuncia). I controlli sono arrivati in seguito ad un contrasto che Aceto aveva avuto con gli uffici dell'amministrazione finanziaria dello Stato in merito proprio alla sua condizione di fantino professionista Così in base ad accertamenti basati su dati concreti è arrivato il rinvio a giudizio per evasione fiscale Una decisione che Andrea De Gortes non ha digerito. Dopo un primo periodo di corrucciato silenzio ha parlato con molta durezza. «Alla sbarra — ha detto quasi volesse mandare avvertimenti precisi — non ci sarò solo io, ma tutto il Palio. Se qualcosa si deve rompere del giocattolo creato in questi secoli a Siena e se devo essere solo io a pagare è meglio che si rompa tutto» Andrea de Gortes però per il momento non ha ricevuto alcuna solidarietà né dalle contrade, né dai suoi colleghi

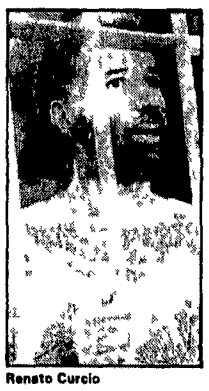
Augusto Mattioli

Il difensore del pentito

«Aiuti dallo Stato? No, Fioroni fece tutto da sé»

Curcio: «I servizi segreti israeliani fecero offerte alle Br; ma le rifiutammo»

Carlo Fioroni



Renato Curcio

ROMA — L'avv Franco Luberti ha riassunto la difesa di Carlo Fioroni dopo il periodo trascorso al Consiglio superiore della magistratura. Conferma. «Sì, lunedì Fioroni sarà nell'aula-bunker del processo Metropoli per testimoniare». Fioroni, in questo particolare processo, non ha molto da dire Ma gli avvocati degli imputati hanno già chiesto al presidente della Corte, Santiapichi, di riservare a Fioroni almeno tre udienze evidentemente intendono «spremerlo» in vista dell'imminente apertura del «7 aprile» d'appello

Luberti aveva già difeso Fioroni, assieme all'avv Gentili, nel processo d'appello per l'omicidio Saronio a Milano Il primo «pentito» del terrorismo fu condannato a 9 anni e, dopo un condono di altri due, uscì dal carcere nel 1982. «Fioroni non ha più alcuna pendenza con la giustizia, già nel 1982 non aveva alcun motivo di occultarsi se non per ragioni di sicurezza», dice Luberti E tutta la vicenda della «fuga» in Francia, del passaporto falso?

«Mi sa che si stanno dicendo tante sciocchezze Si parla addirittura di un Fioroni travestito, col volto cambiato Ma andiamo! Ha fatto tutto da sé, si è arrabattato per costruirsi una sistemazione, lo Stato non lo ha aiutato per niente Fioroni, scontata la pena, è andato in Questura, ha fatto il suo passaporto, e con quello è uscito d'Italia» Fioroni al processo 7 aprile,non venne a testimoniare, ufficialmente perché «irreperibile», ma l'altro giorno ha detto che «chi doveva sapere dov'ero sapeva» Il ministro Scalfaro ieri ha ribattuto «Sentiremo la verità quando ce la diranno tutta intera» Perché Fioroni non venne a testimoniare? «Perché non lo hanno cercato Ma, io credo, anche perché vedeva nel rientro un alto tasso di rischio per la sua incolumità. Oggi questo rischio è diminuito»

In questi giorni trovare Fioroni è stato facile Chi conosceva il suo indirizzo? «Solo i familiari e nessun altro, fino a pochi mesi fa. Da un po' di tempo, l'indirizzo era noto anche al ministero degli Interni, al quale Fioroni si era rivolto per cercare un aiuto nell'ottenere in Francia un permesso di soggiorno e di lavoro più stabile di quello, molto precario, di cui dispone»

Oltre a Fioroni, è «rispuntato» ieri, un altro protagonista della stagione del terrorismo, il fondatore delle Br Renato Curcio, che ha concesso dal carcere un'intervista all'Espresso In essa sostiene «Fin dai suoi inizi, nella storia delle Br non vi è mai stata intromissione diretta o indiretta dei servizi segreti o di altre potenze occulte» (ma Curcio è «fuori gioco» dal '74), ed aggiunge «Ricevemmo delle offerte molto indirette da parte dei servizi israeliani, ma le rifiutammo»

Michele Sartori

Giallo di Parma, le conclusioni del giudice istruttore

«Katharina è colpevole»

Uccise il suo amante d'accordo col marito

L'omicidio dell'industriale Carlo Mazza - L'uomo aveva stipulato una favolosa assicurazione a favore della ballerina polacca

La ballerina polacca Khatharina Miroslava

Dal nostro inviato

PARMA — Il linguaggio è burocratico, ma l'accusa è precisa. «Attingendo Mazza Carlo al capo, con due colpi di pistola, ne causavano la morte» È un'accusa di omicidio volontario premeditato, rivolta verso due personaggi che da undici mesi stanno facendo discutere Parma e dintorni Il ballerino tedesco Witold Drodzik, 35 anni e la sua compagna Katharina Miroslava, polacca, 24 anni, anche lei ballerina. Secondo il giudice di Parma, che ieri li ha rinviati a giudizio, sono entrambi colpevoli dell'uccisione di un industriale, Carlo Mazza, amante della donna. Perché lo avrebbero fatto? Per soldi, sostiene il giudice

L'industriale, famoso soprattutto per le sue auto di gran lusso e per una vita spesa nei night aveva infatti stipulato un assicurazione sulla propria vita, per l'importo di un miliardo E la beneficiaria è la ballerina. Ma lo stesso giudice non è sicurissimo di quanto afferma. Formula infatti, sia pure in subordine una seconda ipotesi Carlo Mazza potrebbe essere stato ucciso dal Drodzik (in arte Victor) per motivi di gelosia e in questo caso la donna sarebbe scagionata

Ci sono tutti gli ingredienti — il sesso il sangue i soldi — che da sempre trasformano un fatto di cronaca nera in una vicenda che fa discutere la gente, dividendola in colpevolisti ed innocentisti Si discuterà fino al processo, previsto già prima dell'estate e probabilmente, quale che sia l'esito, anche dopo. Il procedimento — dice lo stesso giudice istruttore, Vittorio Zanichelli — è infatti «sostanzialmente indiziario, anche se sorretto da indizi qualificati»

Ricostruiamo la vicenda, per sommi capi Il 9 febbraio del 1986 (era carnevale) il corpo di Carlo Mazza viene trovato all'interno di un auto, davanti alla casa della madre Solo due giorni dopo, con l'autopsia ci si accorge che la sua non è una morte naturale Ha due proiettili calibro 6,35 in testa. Si interroga la moglie separata, viene alla luce la sua storia con la ballerina. L'aveva conosciuta in un night, a Modena, dove si esibiva con il marito Vivevano assieme da qualche mese Victor era tornato in Germania, dove la coppia ha un figlio Alla giovane donna l'industriale passava 2 milioni al mese, più la possibilità di prelevare anche tre milioni con tessera Bancomat Gran parte del denaro veniva «girato» dalla donna all'ex marito Perché uccidere allora un uomo così prodigo? Il motivo è semplice secondo l'accusa. L'industriale si era stancato, non voleva pagare più tanti soldi E c'era la polizza da intascare Al momento del delitto i due ballerini erano in Germania «Sì, eravamo presso parenti — ha ammesso la Miroslava — ma per qualche giorno dal 6 al 9 febbraio, mio marito si è assentato » È questa dichiarazione che incastra il Victor e fa partire il mandato di cattura. La donna fa sette giorni di carcere, il marito qualche mese, poi viene messo agli arresti domiciliari Con la sentenza di rinvio a giudizio non cambia nulla il magistrato, tenendo conto anche della seconda ipotesi (omicidio per gelosia, senza responsabilità della Miroslava) non ha spiccato ordine di cattura.

Parliamo con Victor, in un mini-appartamento del centro storico «Sono qui da una settimana, mezzo milione di affitto, ma me lo paga Katharina, perché io non posso lavorare Posso dire soltanto che sono innocente» Sostiene anche di non aver mai saputo niente del legame tra la moglie e l'industriale «Spero che la storia finisca presto, spero anche che Katharina torni a vivere con me» Su un tavolo c'è un gioco elettronico, «Star-force» «È di mio figlio Niki, in questi giorni è in vacanza, un po' con me, un po' con Katharina»

«Sì, lo so che lui è ancora innamorato — dice l'ex moglie — ma cosa posso farci io non lo sono» Lei ha ripreso a fare la ballerina, nello stesso locale di Modena dove prima si esibiva con Victor, fino all'incontro con Carlo Mazza. Fa uno spettacolo da sola (all'una di notte) ingresso a 20mila lire, consumazione «Il rinvio a giudizio? Mi fa arrabbiare Cosa farebbe lei, se fossi implicato in una storia in cui non c'entra?»

Sono vittime o assassini? «Tutto è nato — dice sicura Katharina Miroslava — per quella polizza da un miliardo Se riuscissi ad intascare quei soldi, li spenderei per trovare gli assassini di Carlo Mazza»

Jenner Meletti

Il caso Laura Motta Lo Stato la vuole in carcere. È giusto?

Per Laura Motta la decisione di farla tornare in carcere è scattata nel mese di dicembre Pedagogista alla scuola materna di Ragusa, sposata col medico Raffaele Intorella madre di due gemelli (Luca e Andrea), di 7 anni Laura Motta ha così trascorso le feste di fine anno nel carcere di Ragusa Per chi non rammentasse, Laura Motta è stata una delle principali imputate al processo «Rosso-Tobagi» Componente della cosiddetta «Segreteria soggettiva» aveva partecipato negli anni caldi del terrorismo, assieme a Toni Negri e ad altri, ad alcuni atti eversivi, compreso l'assalto al carcere di Bergamo Arrestata a Milano, le sue condizioni di salute si erano aggravate e fu in quel periodo che in suo favore intervenne anche il cardinale Carlo Maria Martini

Rimessa in libertà provvisoria partecipò assiduamente alla celebrazione del processo nel bunker milanese di piazza Filangieri La ricordiamo dentro e fuori la gabbia così come ricordiamo nelle identiche condizioni suo marito Ma ricordiamo soprattutto la sua profonda dissociazione dal terrorismo che ci apparve convinta e sincera

«Questa decisione — disse allora Laura Motta — maturò in me sempre più coscientemente Da critiche parziali all'attività di Rosso-Brigate comuniste giunsi alla comprensione che tutta l'impostazione politica del movimento in Italia era da condannare La scelta della lotta armata delle Br e di ogni altra organizzazione minore — come le Brigate comuniste — aveva stravolto il senso e i contenuti stessi delle lotte di cui nasce dalla nostra generazione nel 68 Ogni contenuto di liberazione e di avanzamento sociale era stato stravolto e ad essi si era sostituita una logica di morte e di violenza Certo questa presa di posizione fu dolorosa perché in un primo momento mi sembrò di non avere più speranze e futuro Ma fu anche irrevocabile e definitiva» Appunto E così la ricordiamo quando a Milano la salutammo in partenza col marito e i figli per Como Era contenta di recarsi in quella lontana cittadina del Sud lei lombarda, per iniziare una nuova vita Ma purtroppo le restavano da scontare due anni e otto mesi di carcere La Corte d'Assise le aveva inflitto una condanna, forse, troppo severa, in considerazione della sua dissociazione sicuramente «irrevocabile e definitiva»

Così, quando, alla fine del mese di ottobre scorso, la Cassazione ha confermato la pena del secondo grado, Laura Motta aveva fatto un anno di carcere due le erano stati condonati per il suo atteggiamento processuale, ma altri due anni e otto mesi le restavano da scontare Diventata definitiva la condanna la Procura generale di Milano ha emesso ordine di cattura, semplicemente come era suo obbligo fare

Ma che senso ha per una donna come Laura Motta un nuovo ordine di cattura? Che senso ha una nuova incarcerazione? Dura lex, sed lex? Certo, la legge non può essere disattesa Ma i modi legali per far uscire dal carcere Laura Motta ci sono Il marito, subito dopo la decisione della Suprema Corte, si è rivolto al presidente della Repubblica per chiedere la grazia Per Laura Motta, la grazia equivarrebbe al ritorno al proprio lavoro e alla propria famiglia Non ha sulla coscienza nessun delitto di sangue Il suo comportamento processuale ha riscosso, a suo tempo, l'apprezzamento dei magistrati milanesi La sua dissociazione era fuori discussione Inoltre, il marito ha dichiarato di essersi rivolto al ministro di Grazia e Giustizia per poter ottenere il differimento della pena Ancora non c'è stata risposta Ma il dott. Intorella dice di contarci Per Laura Motta il differimento potrebbe significare la fine di questa nuova dura esperienza carceraria Esiste, infatti, una legge sulla dissociazione già votata al Senato Fra non molto sarà definitivamente approvata Laura Motta potrà certamente usufruirne Sono due i modi possibili, dunque per porre fine alla detenzione di questa donna

Laura Motta ormai da anni si era reinserita nella società Credeva a giusto titolo che gli «anni di piombo» fossero alle spalle Farla tornare in prigione, dopo anni, appare, francamente, una crudeltà senza senso Probabilmente, la Cassazione non poteva non prendere la decisione che ha assunto La Procura generale di Milano a sua volta non aveva poteri per evitare l'ordine di cattura che scatta automaticamente dopo una conferma definitiva della pena Ma per fortuna i modi legali per risolvere un caso tanto drammatico e anche ingiusto in considerazione della sofferta e sincera dissociazione non mancano la grazia del capo dello Stato o il differimento della pena.

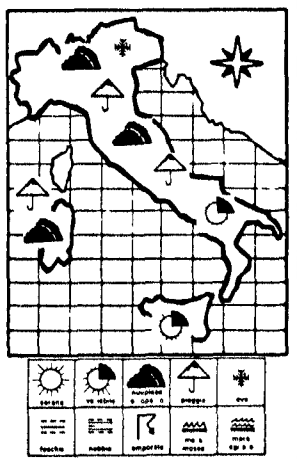
Noi ricordiamo Laura Motta e Raffaele Intorella fuori dalle gabbie del bunker milanese a passeggio sorridenti nei vicini giardinetti Il nostro augurio è che quel sorriso possa tornare presto sulle loro labbra

Ibio Paolucci

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	-10	2
Verona	-3	-1
Trieste	2	5
Venezia	-2	1
Milano	-3	1
Torino	-4	-1
Cuneo	-5	-2
Genova	0	3
Bologna	-1	-1
Firenze	-1	7
Pisa	0	7
Ancona	3	8
Perugia	0	4
Pescara	-2	11
L'Aquila	-13	6
Roma U	0	7
Roma F	3	11
Campob	-3	4
Bari	-3	8
Napoli	-3	10
Potenza	-4	3
S M L	3	12
Reggio C	2	10
Messina	5	13
Palermo	5	14
Catania	0	11
Alghero	8	14
Cagliari	4	13



SITUAZIONE — La perturbazione che già da ieri ha cominciato ad interessare la nostra penisola con nevicate su tutte le regioni settentrionali tende a portarsi verso Sud Est per cui in giornata interesserà anche le regioni centrali e successivamente si porterà su quelle meridionali La perturbazione è alimentata da aria più temperata di origine atlantica per cui si avrà ancora un graduale rialzo della temperatura

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse Nevicate sui rilievi alpini ed appenninici e si potranno avere ancora precipitazioni nevose sulla Pianura padana che però durante il corso della giornata tenderanno a trasformarsi in pioggia Sulle regioni meridionali tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza a graduale intensificazione della nuvolosità Temperatura ovunque in leggero aumento

SIRIO

Cossiga: «L'emergenza è finita, logico superare le sue leggi»

ROMA — «Mi sembra che l'emergenza sia stata superata Se è così se dall'emergenza siamo usciti sul piano politico culturale e civile è logico che se ne esca anche sul piano legislativo In realtà se ne è già usciti almeno in parte» Lo afferma Francesco Cossiga intervistato dall'«Espresso» sugli anni del terrorismo Da ministro degli Interni — ricorda il capo dello Stato — la sua azione «fu convinta ma non per questo entusiasta» Comunque la legislazione dell'emergenza era «proporzionata al momento assai difficile» del paese E, quanto alle origini del fenomeno dell'Autonomia, Cossiga dichiara che «nessuno oggi può imputare alle forze politiche o a quelle sindacali specie alla sinistra una sordità» al dialogo, anzi quelle forze e il governo «non fecero una scelta aprioristica di scontro»

A Varese i funerali della giovane di Cl misteriosamente uccisa

Una città sconvolta saluta Lidia

Le condoglianze del cardinale Martini - Costituita dai familiari una associazione per proseguire l'opera di proselitismo della ragazza in Africa - Non è stata assassinata nel luogo del ritrovamento - Un uomo che conosceva?

Dal nostro inviato

VARESE — Un cuscino di gigli bianchi sulla bara Lidia è avvolta nel vestito bianco, l'ultimo dono delle amiche della parrocchia. Alle 15 mentre i rintocchi mesti della campana a morto invadono il centro della città la basilica di San Vittore è gremita Una grande folla che la chiesa non riesce a raccogliere straripa nella piazza sotto la neve Una folla muta attonita sconvolta da una tragedia ancora avvolta nel mistero Accanto alla bara i familiari Non piange Giorgio Macchi, il papà di Lidia il suo sguardo è rivolto alla bara di noce chiaro Accanto a lui Stefania 18 anni e la moglie Paola Tra le prime file il questore di Varese Antonio Fiori già capo della Criminalpol della Lombardia artefice di recenti grosse inchieste contro la mafia a Milano «È un fatto che ci riempie di grande angoscia» commenta. Il sindaco Maurizio Sabatini eletto tra le file del Movimento popolare ora in chiesa rappresenta il cordoglio di tutta la città. Numerosi gli amici di Lidia, gli scout e i ciellini Cantano i «Alleluja», un grido di gioia, modulato sulle note della liturgia pasquale Davanti alla bara arde il cero di Pasqua Sono i simboli che caratterizzano il funerale Il cardinale Martini ieri mattina ha chiamato il prevosto Alberto Pezzoni «Porgi le mie condoglianze ai genitori e a tutti che anch'io sarò presente, spiritualmente»

La famiglia non si rassegna ha costituito una «associazione Lidia» per rendere possibile «ai giovani africani lo stesso incontro di fede che ha cambiato la vita di Lidia» E invita a finanziare gli amici che la ragazza aveva in Uganda una quarantina di persone «Il suo impegno all'Università nella parrocchia e negli scout, era la conseguenza dell'esperienza di fede vissuta con pienezza» dicono gli amici che ora la accompagnano al cimitero di Casbeno, il quartiere della città che declina verso il lago, portandosi dentro l'eco dell'ultimo messaggio pronunciato in chiesa da Stefania «Lidia per noi è più viva che mai» «Speriamo contro ogni speranza che questa morte non sia inutile» aveva detto nell'omelia don Fabio Baroncini il prete che aveva cresciuto Lidia nella comunità di Comunione e liberazione «Nessuno le ha tolto la vita ma è stata Lidia a donare la sua vita per difendere la sua dignità di donna e la sua fede»

L'ultimo cenno don Fabio l'ha riservato al killer «Anche a lui è possibile cambiare vita» Un invito destinato a cadere nel vuoto? Le indagini proseguono a ritmo serrato estese anche a Milano sulle tracce del maniaco mai nel riserbo più assoluto nella incertezza una ricostruzione lenta molto difficile di un delitto che non ha avuto testimoni Lidia ha ricevuto il colpo mortale alla gola, un fendente che le ha leso la vena giugulare Quindi non è stata uccisa nel luogo in cui il cadavere è stato trovato, mercoledì mattina, sulla strada sterrata della collina di Cittiglio, ma altrove, comunque in un luogo non lontano perché la spia del carburante era in rosso anche se il serbatoio conteneva ancora qualche litro di benzina.

Sul fianco opposto della collina, dove è stato rinvenuto il coltello usato dal killer, la strada si disperde tra i monti del Verbano con poche case abbandonate Un posto da tossicomani Le tracce di sangue che hanno macchiato i sedili della Panda di Lidia non combaciano con la lesione della giugulare quindi la ragazza è stata uccisa o comunque ha ricevuto i colpi mortali mentre era fuori della vettura In una casa? In un prato? Oltre che alla gola Lidia è stata accoltellata al petto un colpo su entrambi i lati, e poi alla schiena, ripetutamente. Fragili indizi che fanno ritenere che la ragazza, dopo il primo tentativo di aggressione dentro l'auto, abbia cercato di reagire disperatamente, procurandosi numerosi tagli alle mani e alle gambe Poi, fuori della vettura, una seconda colluttazione che si è conclusa con le ferite al petto e alla gola. Ferite che non hanno provocato una morte istantanea. La ragazza poi è stata nuovamente caricata sulla sua auto condotta sulla collina, scaricata e di nuovo accoltellata, stavolta alla schiena, forse perché dava ancora segni di vita e il killer voleva essere certo della sua morte Temeva di essere individuato? Gli inquirenti rispondono con due ipotesi. La prima, un maniaco che può essere scoperto perché ha già avuto guai con la giustizia per fatti analoghi La seconda, un uomo che la ragazza conosceva.

Giovanni Laccabò